la Repubblica Firenze

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 06-01-2015
Pagina 13
Foglio 1

Pergola, da stasera a domenica

Teatro e filosofia, cinema e opera per Shakespeare visto da Giuseppe Battiston
"Sarà l'omaggio a un uomo libero, un anticonformista che vive sopra le righe"

Falstaff

ROBERTO INCERTI

FALSTAFF è grosso, sbruffone, vorace, viscerale, furfante. La sua vitalità e il suo mistero hanno affascinato anche Luca Ronconi, uno dei più grandi registi teatrali del mondo, il quale dice: «Falstaff significa un saluto all'esistenza in maniera ilare: questa è la vera bellezza del Falstaff».

Alla Pergola da stasera a domenica Giuseppe Battiston — grande attore cinematografico e meraviglioso Orson Welles in teatro — è protagonista di *Falstaff* da *Enrico IV* e *Enrico V* di William Shakespeare, regia di Andrea De Rosa. Siamo di fronte ad una creazione che unisce teatro, filosofia, opera lirica e cinema. (Pergola, da stasera ore 20.45 a domenica, da euro 32 a 16, info 055/22641).

Falstaff potrebbe essere un antesignano degli *Amici miei* di Monicelli, tanto che il suo motto è: «Tutto nel mondo è burla». Lo stesso Battiston spiega: «In scena ci sono grandi pance finte. In fondo la pancia di Falstaff rimane un mistero: anche per questo lo scenografo Simone Mannino ha avuto la felice intuizione di creare dei grandi ventri, enormi pance finte che stanno a simboleggiare il mondo di Falstaff». Questo Falstaff ha un amore sfrontato per la vita, che si manifesta soprattutto nella forma dell'amore per la lingua, per le parole, per il motto di spirito.

L'ambientazione è particolare e varia durante lo spettacolo. Chiarisce tutto Giuseppe Battiston: «All'inizio ci muoviamo all'interno di un'osteria, di una bettola dove Falstaff dispensa la sua filosofia di vita. In questa taverna-bordello i giorni trascorrono tutti uguali: popolati da vino, rapine, scherzi, sesso, insulti, corpi, sudore, caos, più parolacce che parole. Nella seconda parte la scena viene repentinamente spogliata e si entra, come fossimo in un girone dantesco, in un luogo cupo ed inospitale che è il mondo di Enrico IV, l'uomo che richiama tutti, all'ordine e ai doveri».

Nello spettacolo Giuseppe Battisotn interpreta due ruoli: quello di Falstaff e quello di Enrico V: due figure forse agli antipodi. «Il motivo di questa doppia interpretazione — confessa l'attore — sta nel fatto che, assieme al regista Andrea De Rosa, volevamo rappresentare due diverse visioni del rapporto padre-figlio: da una parte l'universo di Falstaff, con la spensieratezza della gioventù, e dall'altra Enrico V, che rappresenta la razionalità del mondo adulto. Quello che più mi ha affascinato di Falstaff è l'anticonformismo. Lui si chiama fuori dal mondo e in qualche modo dispensa la sua saggezza. È un personaggio che a volte deride il prossimo, a volte arriva addirittura arriva a rubare: vive sempre sopra le righe, ma in fondo è un uomo libero. L'idea della libertà mantiene in sé un fascino senza eguali. Oggi come allora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.